

La lontra, lo stambecco, il gipeto, l'orso, il lupo, la lince stanno tornando nella nostra regione. Per altri (pernici, galli cedroni, gipeto) la preoccupazione resta. Ma convivere è possibile ed è preferibile anche per l'uomo. Perché una biodiversità impoverita comporta un ambiente senza equilibrio e povero di risorse

di Maddalena Di Tolla Deflorian

Facciamoci un regalo: la biodiversità alpina!

Anche la lontra sta tornando nelle acque della nostra regione. Di recente è stato segnalato con certezza un individuo in un torrente in Alto Adige. La notizia ha suscitato la speranza del possibile ritorno di una popolazione di questo splendido animale, da tempo assente dalle Alpi. **La lontra è un predatore, la cui presenza nell'ecosistema ne garantisce l'equilibrio,** contribuendo a regolare le popolazioni delle proprie prede e di conseguenza tutta la catena

dobbiamo preservare gli habitat specifici delle varie specie, le aree protette e gli ambiti di pregio ma anche garantire corridoi ecologici tramite i quali le forme viventi possano muoversi, diffondersi, scambiare il patrimonio genetico per non impoverirsi.

Lo stesso vale per gli altri grandi animali che stanno lentamente tornando ad occupare le proprie nicchie ecologiche: stambecco, gipeto, orso. Sono così elencati in ordine secondo la scansione temporale dei progetti di reintroduzione a loro dedicati negli anni e ancora in corso, voluti da Parchi o gruppi di lavoro internazionali (come per il caso del gipeto).

Infine, il lupo e la lince: il primo è l'animale qua-



alimentare e l'ambiente. La condizione affinché la lontra possa vivere nei nostri fiumi e torrenti è che il suo ecosistema sia integro, libero da inquinanti e da impoverimenti della biodiversità animale e vegetale. La conservazione della lontra comporta quindi la conservazione di corsi d'acqua sani, la conservazione delle specie ittiche e non, di cui la lontra si nutre. Una cosa ne produce una seconda e così via: si attiva una catena positiva per uomo e ambiente. Allo stesso tempo quello che serve a supportare le reti della vita è la continuità spaziale; significa che



si totemico, che purtroppo l'uomo per secoli ha ostinatamente voluto sterminare; sta tornando da solo, molto lentamente, da ovest e da sud, anche se ancora in regione non è segnalato. Il lupo è rapido e flessibile negli spostamenti, è un animale intelligente, estremamente adattabile però non è facilmente accettato dagli umani dove arriva, ancora oggi oggetto senza motivo di diffidenza, persecuzione e bracconaggio. La lince da ultimo è stata segnalata anch'essa in Alto Adige, si tratta di un individuo dotato di radiocollare che proviene da un progetto di reintroduzione svizzero.

Mentre per alcune specie si ragiona sul ritorno e sul mantenimento delle neo-popolazioni, per altre dobbiamo preoccuparci della conservazione, affinché non scompaiano. Per esempio per pernici, galli cedroni, galli forcelli, per il re di quaglie e diversi altri uccelli la situazione è già critica.



La conservazione della lontra comporta la conservazione di corsi d'acqua sani, la conservazione delle specie ittiche e non, di cui la lontra si nutre. Una cosa ne produce una seconda e così via: si attiva una catena positiva per uomo e ambiente. (Tutte le foto di questa pagina sono dell'Archivio Servizio Foreste e Fauna - PAT)

La convivenza fra noi e loro è possibile? Possiamo valutarlo a partire da due storie animali: la vicenda del gipeto e quella dell'orso bruno.

Il gipeto era stato brutalmente sterminato a causa di un terribile miscredito, la gente era convinta che il gipeto mangiasse gli agnelli, invece, essendo un avvoltoio, si nutre solo di carogne, svolgendo un importante servizio nell'ecosistema. Quando l'ignoranza è stata sconfitta, il progetto di reintroduzione è stato possibile, oggi diverse coppie di gipeto si riproducono nelle Alpi, con una rete di appassionati che li seguono. Ancora non possiamo dirci tranquilli sul futuro di questa spe-



cie, però la sua storia ci dà speranza.

Allo stesso modo la reintroduzione dell'orso nelle Alpi orientali italiane, grazie al Parco Naturale Adamello Brenta, ed anche varie vicende di convivenza in Europa o sulle Montagne Rocciose canadesi dimostrano che convivere è possibile e del resto è l'unico modo per la nostra specie di continuare a vivere sul pianeta Terra.

Una biodiversità impoverita comporta un ambiente senza equilibrio e povero di risorse, anche per l'uomo. Le esperienze maturate in queste vicende di ritorni, portano a capire che lavorare a favore della biodiversità insegna molte cose interessanti e utili per l'uomo, aumenta la consapevolezza delle comunità umane, il senso di cooperazione, la conoscenza, il senso di responsabilità. Quindi, noi gente delle Alpi, facciamoci un regalo: la biodiversità!